

A Marirò...

Per la giovane Marirò, protagonista di quest'esimia opera narrativa, dal momento della sua assunzione presso un operatore di telefonia mobile, fino al cambio dei vertici aziendali, il percorso professionale sembra essere ammantato dall'alone dei migliori auspici. Quando, però, la nomenclatura dirigenziale viene sostituita, la fortuna volta le spalle a Marirò. Pur non essendo il caso della nostra protagonista, va comunque detto che, in molti casi, le vittime sono ex carnefici, vale a dire che, spesso, si tratta di persone che facevano parte di una cordata, ora non più in auge, che sono, in realtà, dei lupi con vesti di agnello...

(Attendite a falsis prophetis qui veniunt ad vos in vestimentis ovium intrinsecus autem sunt lupi rapaces*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci*Matteo 7.15)

... , semplicemente perché hanno perso i favori dei potenti o ex-potenti. I "caporali" sono, molto sovente (se non sempre), delle persone grette, di scarso acume e di ancor più scarse capacità professionali, ma che hanno una grande "dote", quella di essere degli "yes men", subdoli, ipocriti ed arrivisti, disposti a qualunque cosa, anche a venderci l'anima, pur di "arrivare", appunto. Decimo Giunio Giovenale diceva: "Probitas laudatur et alget-L'onestà è lodata da tutti, ma muore di freddo". Credo che questo aforisma dipinga magistralmente ed icasticamente il forte senso etico di Marirò, nonché le conseguenze che da esso derivano, in un contesto sociale (in generale, in senso oggettivo) e professionale (in particolare, in senso soggettivo). E che dire dello spiccato magistero professionale di Marirò? Tempo fa, su un giornale, ho letto che alcune aziende americane, per taluni livelli di impiego, in sede di valutazione di test psico-tecnico-attitudinali, scartano a priori gli aspiranti che hanno dei titoli universitari. Il motivo? Il lavoratore di quel livello deve eseguire senza contestare. Ergo: meglio se non ne ha il potenziale intellettuale a priori, ma questa è una loro considerazione, pregiudizievole e discriminatoria. La nostra Marirò, verosimilmente ed inconsapevolmente, con le sue capacità professionali avrà suscitato invidia, gelosia e preoccupazione, non solo tra i colleghi, ma anche tra i caporali ed i dirigenti. Avere un subalterno che brilla per iniziativa ed intelligenza, può essere interpretato come un crimen lesae maiestatis. Nondimeno, come un'araba fenice, Marirò muore e rinasce dalle sue stesse ceneri, più bella e più forte di prima e questo deve dare forza e speranza a tanti lavoratori e lavoratrici che si trovano a dover subire vessazioni, retrocessioni, inique violazioni al contratto di lavoro, minacce ed emarginazione. Purtroppo, in ambito lavorativo, risulta spesso difficile dimostrare il mobbing in sede legale, poiché è altrettanto difficile trovare testimoni, sia per abietta paura sia per gretta convenienza. La meritocrazia è uno strumento aulico se usata con oggettività, altrimenti diventa un'ulteriore arma in mano al potere, nonché uno spietato "divide et impera", che conduce a "homo homini lupus". Tale assunto dell'uomo nello stato di natura è stato speculato e parafrasato nel XVII Secolo dal filosofo inglese Thomas Hobbes. Secondo Hobbes, la natura umana è essenzialmente egoistica e le azioni dell'uomo sono esclusivamente l'istinto di sopravvivenza e di sopraffazione. Ogni soggetto, animato dal suo più immanente istinto, tenta di arrecare pregiudizio agli altri e di eliminare chiunque sia di impedimento al raggiungimento delle proprie aspirazioni. Ognuno vede nel prossimo un nemico. Da ciò scaturisce l'individuo si trovi in un'incessante conflittualità interna, in un continuo bellum omnium contra omnes (guerra di tutti contro tutti), nel quale non esistono il torto o la ragione (che solo la legge può distinguere), ma solo il diritto di ciascuno su ogni cosa, anche sulla vita altrui. Vincenzo Russo usa un linguaggio dolosamente semplice e fluente, al fine di arrivare in maniera chiara, inequivocabile e diretta al cuore del lettore. "Che bello lavorare", ovvero un capolavoro letterario da non perdere, questo di Vincenzo Russo, che enfatizza viepiù quella che è la situazione angosciata di tanti onesti lavoratori e lavoratrici che soffrono e subiscono in silenzio.

17 Dicembre 2012

Mauro Montacchiesi
Scrittore